

Oggi i "media" parlano ancora di Islam, ma non ancora di Italianità.

Ma facciamo un passo indietro. Mi sono già espresso in precedenti e birbantelli articoletti pubblicati qui e là sul mefistofelico web a proposito del rosario di catastrofiche notizie che quotidianamente ci martellano, di guerre qui, guerre là, muri eretti per separare territori e via discorrendo. Certo che c'interessano da vicino, ma non sono solo queste le notizie che aiutano l'italiana e l'italiano a ricordare chi sono, nonché a che cosa dovrebbero aspirare per tornare ad essere veramente Italiana e Italiano.

Se poi parliamo di Tradizione Italiana allora il campo s'amplia ancora di più.

Personalmente rispetto ogni tradizione e ogni religione, ma desidero essere rispettato da coloro i quali la possiedono e la professano.

Smettiamola di credere a taluni dichiarazioni di facciata in campo "religioso", perché solo nel momento in cui noi saremo in minoranza sul nostro suolo patrio toccheremo con mano il baratro in cui, per stupidità, incredulità e dabbenaggine, siamo caduti. E sarà una ben dura realtà da affrontare, quella di essere "reietti" in casa propria.

Tempo fa ho scritto l'articolo «*Sono favorevole alla costruzione delle moschee*» e permango della medesima opinione: a casa loro gli islamici facciano ciò che desiderano, ma assolutamente no in Italia.

Vogliamo parlare e scrivere di religione islamica? Bene. Abbiamo letto almeno una volta il Corano?

Se il Corano non l'avete mai letto mi permetto un suggerimento: fatelo. Allora e solo allora comincerete a comprendere qualche cosa di religione islamica.

Islamismo.

Ogni persona ha il diritto di professare la propria fede. E questo l'ho già accennato, ma ci tengo a ripeterlo.

La parola professare significa «dichiarare apertamente», ovvero: «manifestare e seguire pubblicamente una religione, un'idea politica o filosofica, in modo aperto, senza far mistero delle proprie convinzioni» (Istituto della Enciclopedia Italiana, *Vocabolario della Lingua Italiana*, vol. III**, Milano 1991, p. 1122).

Per la proprietà transitiva chiunque ha diritto di dichiararsi islamico e di professare la religione islamica.

Purtroppo si parla di religione senza conoscere i testi fondamentali... e anche questo lo ribadisco.

In particolar modo in Italia si parla, ad esempio, di cristianesimo senza aver mai letto almeno una intera pagina del Vecchio Testamento.

Quanti poi si sono letti interamente Vecchio e Nuovo Testamento? Eppure si parla, si parla, ma senza costruito e cognizione di causa. E intanto i nostrani cristiani accettano supinamente le modifiche introdotte ad arte nella religione cristiana come, una per tutte, l'ecumenismo.

Torniamo all'Islam.

L'*Islām* è la religione monoteistica fondata da Maometto (*Muhammad*) agli inizi del VII secolo in

Arabia. Nell'islamismo confluiscono elementi tratti dal paganesimo arabo, dal giudaismo, dal cristianesimo ed è basato sulla credenza in *Allah* (Dio) e nel suo profeta Maometto, a cui il verbo divino viene comunicato in più momenti dall'arcangelo Gabriele (*Giabrā'īl*), personificazione dello spirito divino. Sostanzialmente completa, tale religione raccoglie la parola dei precedenti profeti: Abramo, Mosè e Gesù; il sistema religioso, con aspetti culturali, sociali e politici è codificato nel Corano (Padovan G., *Il mito europeo, Collana I Quaderni di Thule*, Ritter edizioni, Milano 2012, p. 28).

Il Corano è il libro sacro dell'islamismo: «scritto in lingua araba, è composto in prosa rimata e si divide in 114 capitoli (detti *sure*) i quali a loro volta si dividono in versetti (detti *āyāt*); talvolta il capitolo ha il titolo che si riferisce a qualche argomento significativo contenuto nella sura stessa. Il contenuto del libro è assai vario, comprendendo parti giuridiche e normative, esortazioni ai fedeli, leggende, parti di tono lirico ed immaginoso, e anche commenti alla cronaca spicciola quotidiana» (Istituto della Enciclopedia Italiana, *Vocabolario della Lingua Italiana*, vol. I, Milano 1986, pp. 948-949).

Se l'ortodossia islamica proibisce la traduzione del Corano in altre lingue, taluni gruppi religiosi di vedute, diciamo, più morbide, invece lo consentono.

«Sura II».

Scorriamo assieme una delle traduzioni e cogliamo alcune brevissime parti all'interno delle sue numerose *sure*, per assaporarne la fragranza antica e l'armonia. All'inizio della Sura II, *La Vacca*, si comincia parlando del libro, ovvero del «libro guida sicura» come messaggio di Dio agli esseri umani; i versetti n. 6 e n. 7 così poi recitano: «E i *kāfirūna*? È loro del tutto indifferente che tu li metta in guardia: puoi anche tacere, non si persuaderanno mai. Pose il Dio un marchio sui loro cuori, pose un sigillo sulle loro orecchie, e sui loro occhi c'è una benda. Li aspetta un castigo terribile» (Peirone F. [traduzione e commento], *Il Corano*, vol. I, Mondadori, Milano 1980, p. 86).

Occorre ricordare che il termine «*kāfirūna*» indica l'incredulo, meglio indicato come «infedele». Ovvero siete Voi che qui state leggendo.

Qualche versetto più avanti (n. 115) possiamo leggere: «Al Dio appartengono l'oriente e l'occidente. Dovunque voi giriate il volto, là c'è il volto di Dio. Dio è immenso e sapiente» (ibidem, p. 97). Se pensate in modo aprioristico che solo «l'oriente» sia di pertinenza islamica (sempre secondo gli islamici), Voi state sbagliando.

Al versetto n. 191 apprendiamo le seguenti esortazioni: «Ammazzateli ovunque essi si incontrino! fateli uscire da dove essi vi han cacciato! La persecuzione è più forte della strage. Non combatteteli presso la moschea *harām*, a meno che essi vi diano battaglia in quei paraggi: ché se in verità vi attaccano, uccideteli! Questa è la fine dei *kāfirūna*!» (ibidem, p. 105).

Religione e maledizione.

Nel corso delle mie letture ho trovato particolarmente istruttivo soffermarmi su di un particolare sistema per immagazzinare l'acqua nelle regioni desertiche dello Yemen del Nord. Si tratta della costruzione d'una diga di sbarramento per chiudere il corso di un wadi, ovvero il letto incassato di un corso d'acqua temporaneo. Il bacino così formato ha carattere alluvionale e il suo riempimento dipende unicamente dall'incostante portata del wadi, che alterna periodi di secca ad altri di piena a seconda delle precipitazioni (vedere utilmente: Nicoletti M., *Architettura e paesaggio nello Yemen del Nord*, Bari 1985, p. 267).

Nel mitico regno preislamico di Saba, nel sud-ovest della penisola arabica, la più imponente era la diga di Ma'rib, che chiudendo il corso del Wadi Adhana si sviluppava per circa 600 m e con un'altezza di 15 m; era dotata di tre chiuse con le quali si regolava il flusso d'acqua necessario all'irrigazione dei sottostanti coltivi. Il Corano riporta il crollo della diga, avvenuto attorno alla metà del VI sec.

In pratica vi sono alcune persone di fede islamica le quali, desiderando fare conoscere la parola e soprattutto la potenza del loro dio, si recano dai vicini in visita di cortesia: «Ora andiamo dalle genti di Sabā: nel loro paese c'era sicuramente un segno per loro, e il segno si concretizzava in due gannat [*giardini rigogliosi. N.d.A.*], uno situato a destra, l'altro a sinistra: "Prendete. Saziatevi di ciò che vi ha donato il Signore. Siategli assai grati. Il paese è eccellente, il Signore è colui che perdona". Che fecero quelli? Tornarono indietro. Scatenammo contro di essi acqua straripante dalle dighe, cambiammo i due gannat con altri due orticelli ricchi di piante amare, come i tamerici e le piante di loto. Ecco la maniera con cui ci vendicammo della loro incredulità. Castighiam forse tutti o solo gli ingrati?» (Peirone, op. cit., vol. II, pp. 599-600).

Le leggende dicono che i due giardini fossero assai rigogliosi e così abbondanti di frutti commestibili che questi cadevano dagli alberi in continuazione: se una donna avesse attraversato uno dei due giardini tenendo una cesta sulla testa, ne sarebbe uscita con la cesta piena di frutti. Questo eccellente esempio di abbondanza è stato trasformato, come avete appena letto, in orti pieni di piante non commestibili.

Bell'esempio di civiltà e di rispetto del prossimo, non c'è che dire.

Religione e cemento.

Un altro interessante versetto, il n. 13, lo si può cogliere alla Sura LX, *Mettere a cemento*: «E infine, voi che credete, non prendete come amici persone con cui si sia incollerito il Dio: essi disperano della vita futura, come i kāfirūna disperano degli abitanti nei sepolcri» (ibidem, p. 776).

La breve, ma incisiva, Sura CIX intitolata *I kāfirūna* recita così: «Inveisci: "O voi, proprio voi, kāfirūna! Non ci penso di adorare ciò che adorare voi! Ché voi stessi non adorare ciò che adoro io. Non mi rendo schiavo di ciò a cui voi prestate schiavitù. Tenetevi la vostra religione, io mi tengo la mia» (ibidem, p. 948).

Bene, che loro si tengano la loro religione a casa loro. Noi dobbiamo fermamente tenerci la nostra, anzi, le nostre, a casa nostra. E ci dobbiamo tenere fermamente stretto il nostro Suolo Patrio perché, in definitiva, proprio a questo stanno mirando: impossessarsi del nostro territorio nazionale.

Qualcuno obietta?

Bene, vada a leggersi la Storia.

Ma gli vado incontro: caro italiano o italiana che t'inalberi alle mie parole, sapevi che la città di Civitavecchia (sì, quella sorta a qualche decina di chilometri a nord di Roma) è stata per un secolo in mano islamica? Noi ce lo siamo dimenticato, ma loro no.

Detto questo, che loro si tengano le loro moschee, perché noi ci teniamo e dobbiamo fermamente tenerci i nostri luoghi di culto e le nostre tradizioni.

Parlando di luoghi di culto non mi riferisco alle sole chiese cristiano-cattoliche, dal momento che la religione cristiana si è "spalmata" su quello che viene definito acriticamente e spregiativamente

“paganesimo”.

Tale “paganesimo”, è la base dalle solide radici ancestrali e spirituali dell’Italia e dell’Europa intera. Mi riferisco al luogo di culto naturale, alla nostra Terra, alla Madre Terra, che dev’essere preservata come un giardino, non come una superficie da cementificare e da desertificare.

Il falso “problema” delle moschee in Italia.

Inizialmente ho dichiarato che chiunque ha il diritto di professare la propria fede. Ma questo sottintende che lo si faccia con discrezione, con educazione, nel rispetto totale delle fedi altrui.

Trovo, invece, che sul Suolo Italiano oramai da più di trent’anni vi siano stranieri che si professano islamici e che non hanno alcun rispetto per coloro i quali dimorano sul Suolo Italiano e per le fedi che questi osservano.

Mi chiedo come mai il Cittadino Italiano, anche in questo caso, non sia tutelato dal punto di vista della salute pubblica, civile e morale.

Non capisco per quale motivo si debba sottostare alla maleducazione e al malcostume di stranieri che palesemente ci disprezzano e non si adeguano alle regole del vivere civile e comunitario del Paese che li ospita. Dal momento che occupano il Suolo Italiano debbono rigorosamente attenersi alle norme che ne regolano la vita e ricordarsi che sono ospiti.

In ogni caso, ho avuto modo di notare come molte persone di nazionalità italiana, e non mussulmane, difendano con ardore la richiesta dei mussulmani non italiani, ma risiedenti sul Suolo Italiano, di avere una loro moschea su tale Suolo. Encomiabili! Chissà se hanno mai letto per intero il Corano.

D’altra parte noti politici si battono per ratificare l’invasione silenziosa, ma prevaricante, del Suolo Italiano, mettendo disagio nel popolo che dovrebbero, invece, tutelare.

Non solo tali politici non fanno il loro dovere, ma palesemente eseguono ordini da qualcuno che senza dubbio non è italiano. Perché li si continua a votare? Perché li si continua indebitamente a mantenere?

Tra poco, se continueremo a tacere, verrà data la nazionalità a tutti gli stranieri, in primis agli stranieri nati sul Suolo Italiano. Sarà come aprire le braccia per lasciarsi garrotare.

La giusta e chiara soluzione al “problema”.

Gli italiani che si dichiarano totalmente e acriticamente a favore dei mussulmani ricordino che se non gli sta bene la cultura e l’ordinamento italiani, che seguano all’estero i loro “fratelli” mussulmani. Inoltre che si ponga, lo ribadisco, fine all’invasione silenziosa e perniciosa dell’Italia.

Per concludere, sono del parere che questa religione mussulmana così aperta e comprensiva nonché compassionevole possa utilmente trovare fertile terreno altrove, ma assolutamente non in Italia. Pertanto, in quanto Italiano, sono chiaramente, comprensibilmente e benignamente favorevole al fatto che i mussulmani costruiscano le loro moschee, alla sola condizione che lo facciano a casa loro. E assolutamente non sul Suolo Italiano.

Peccato che grazie ai soliti politici capaci solo di guardare al loro conto in banca le moschee continuino a proliferare. Una per tutte: Via Zambelli a Milano. Aperta a maggio di quest’anno. Voglio

proprio vedere se qualcuno osa negare anche questa evidenza.

Ma, poi, voglio altresì vedere se esistono un Italiano e un'Italiana (stavolta l'ho scritto con la I maiuscola) che abbiano finalmente il coraggio di parlare di "moschee sommerse", ma oggi ben presenti sul suolo Italiano.

Gianluca Padovan

Se hai letto fino in fondo hai dimostrato interesse per questo contenuto.

Per piacere esprimi una tua reazione cliccando su una delle emoticon

Grazie!

